

Inaugurato anche a Messina, davanti a migliaia di fedeli accorsi in Duomo, l'Anno del Giubileo straordinario della Misericordia

Spalancare le porte al “cambiamento”

Mons. Raspanti: «Riscopriamo la nostra identità, la fiducia e il senso della fratellanza»

Emanuele Rigano



Fiducia è la parola chiave per spalancare le porte della solidarietà e della carità, della riconciliazione e della riappacificazione, è il valore perno della riflessione dell'amministratore apostolico, mons. Antonino Raspanti, che ha solennemente aperto il Giubileo straordinario della Misericordia nell'Arcidiocesi di Messina, Lipari e S. Lucia del Mela.

«Deve esserci fiducia tra gli uomini, in tutti gli ambiti in cui essi operano, solo se la ritroviamo possiamo vivere nella sua totalità il percorso di rigenerazione – ha detto il vescovo di Acireale durante l'Omelia in Cattedrale –. Dobbiamo andare a fondo nel nostro essere, così saremo in grado di comprendere le nostre ferite, che spesso cerchiamo di superare ma che in frangenti negativi rischiano di riemergere».

Sono le ingiustizie, le omissioni, le mancanze, a volte ricevute, altre che non riusciamo a perdonare e ritroviamo negli ambienti che viviamo e nei rapporti personali, in famiglia, lavoro, amicizia e nel bene comune. «Dobbiamo ascoltare i suggerimenti dello Spirito Santo che è il nostro medico celeste e non avere paura del Padre, che non fa processi sommari ma ci vuole figli felici, rimuovendo il dolore delle cicatrici – ha proseguito Raspanti –. Solo la luce di Dio può aiutarci a cancellarle, anche quelle che tendiamo a dimenticare perché troppo dolorose».

L'apertura ideale della porta del Duomo è quella dell'intera Chiesa, che riceve il dono dell'amore misericordioso del Padre e manifesta il desiderio cristiano di tendere la mano verso l'intero creato. Sul quale Raspanti si sofferma evidenziando l'importanza di ogni creatura, nei confronti della quale portare rispetto e non considerare a servizio dell'umanità, nell'immagine di un paradiso che ricostituisce l'habitat e unisce anche ciò che serve in terra appare esclusivamente dedicata al sostentamento umano.

La missione interiore va oltre gli interessi che dominano il mondo, le regole anche economiche fissate per regolare ed ordinare la società: «Torniamo a sorridere dalle piccole cose, la felicità non si misura con il Pil e le tasse, non basta fare quadrare i conti – è il monito del prelado –. Sono senza dubbio dei valori che servono a mantenere l'ordine, ma la concordia è nelle relazioni serene e nello spirito con il quale si affrontano».

Per molti un cambio nello stile di vita, quella svolta semplice che Giovanni Battista, come riferito dall'evangelista Luca, propone passando da una mentalità esclusivamente egoistica all'attenzione verso l'altro, anche se diverso.

Considerare chi incontriamo come un fratello con il quale condividere il cammino, sostituendo la logica del potere e della sopraffazione con quello della solidarietà. È il senso dell'invito di Giovanni a dare a chi ne è sprovvisto la tunica doppia oppure offrire il cibo, per farsi trovare pronti all'arrivo del Messia, anche passando dal peccato alla gioia liberante dell'assoluzione tramite l'umile confessione. Tutti elementi per essere portatori di Misericordia, lo stimolo che proviene da Papa Francesco.

«Dobbiamo vivere quest'anno come un rinnovato battesimo, vedendo le cose di Chiesa non troppo distanti da quelle quotidiane, pregando il Signore affinché ci dia la forza per accogliere chi è più povero, gli stranieri, i rifugiati, riscoprendo il senso di fratellanza che deve animare il mondo», ha concluso Raspanti.

